

Dalla rivista *Epidemiologia e Prevenzione*, un invito alla lettura per i pediatri ACP

Numero 2-2024

Giacomo Toffol

Coordinatore Pagine elettroniche di Quaderni acp

Inizia da questo numero di *Quaderni acp* un nuovo inserto che riporta gli highlight dell'ultimo numero della rivista dell'Associazione italiana di epidemiologia *Epidemiologia e Prevenzione*, frutto di un accordo tra l'Associazione italiana di epidemiologia e l'ACP che prevede uno scambio di segnalazioni per evidenziare e promuovere reciprocamente i temi di maggior interesse delle due riviste.

Abbiamo letto per voi il numero 2-2024 della rivista, ricco di spunti di sicuro interesse per i nostri lettori.

La crisi del sistema sanitario nazionale occupa le prime pagine della rivista, con una panoramica sulle priorità e sugli strumenti utili per valutare l'efficacia degli interventi e sulle possibili risposte a questa crisi di sistema. La discussione si basa sui contributi di numerosi ricercatori, i cui testi integrali vengono riportati in un apposito spazio sul sito della rivista. Ampio spazio, grazie anche al contributo di Laura Reali, viene dato anche ai rischi per la popolazione pediatrica. Segnaliamo un editoriale, dal titolo *Riflessioni quasi random sul SSN* in cui si dibatte sulle conseguenze di salute a livello di popolazione che possono essere causate da un peggioramento della qualità dell'assistenza del SSN. Conseguenze che, si rammenta, possono manifestarsi con una certa latenza perché, nonostante le difficoltà, il SSN è ancora in grado di rispondere in modo efficace a molti bisogni di assistenza, ma che saranno inevitabili se non si riuscirà a invertire l'attuale tendenza. Tra le cause di questo peggioramento vengono indicate il finanziamento economico insufficiente, la progressiva disgregazione territoriale, la dipendenza delle figure responsabili dai condizionamenti dei partiti politici, il rapporto tra pubblico e privato e la conseguente commistione di interessi, presente, e potenzialmente dannosa, anche all'interno delle strutture stesse del SSN, le carenze di personale.

Di sicuro interesse l'articolo che riporta i dati di un progetto pilota di sorveglianza della mortalità perinatale in Italia (SPITOSS). Lo studio è basato sull'analisi delle 520 morti in utero avvenute tra luglio 2017 e giugno 2019 in tre Regioni italiane (Lombardia, Toscana e Sicilia). Si evidenzia un rischio significativamente aumentato per le donne di cittadinanza non italiana (RR: 1,39; IC95%: 1,13-1,71) oltretutto per le gravidanze gemellari (RR: 1,59; IC95% 1,05-2,42) e le gravidanze ottenute con tecniche di procreazione medicalmente assistita (RR: 2,15; IC95%: 1,45-3,19). Significativo il fatto che la diagnosi di restrizione di crescita intrauterina ha riguardato il 10,3% dei casi e che la percentuale di feti con peso al di sotto del decimo percentile alla nascita è risultata almeno doppia a ogni epoca gestazionale.

Molto attuale anche un articolo sull'inquinamento da polveri sahariane, la cui intensità e frequenza è aumentata negli ultimi decenni in correlazione a cambiamenti nei modelli di circolazione atmosferica associati alla crisi climatica in corso. Diversi studi infatti hanno messo in evidenza un aumento delle polveri desertiche in associazione al riscaldamento globale, sia per l'aumento della desertificazione di alcune zone aride, sia per le alterazioni meteorologiche che determinano a livello planetario modifiche dello strato di rimescolamento dell'aria, anche conosciuto come planetary boundary layer (PBL). Nel nostro Paese le polveri sahariane contribuiscono in modo significativo ai livelli medi annui di PM10 e l'esposizione a esse può essere dannosa per la salute. Le analisi degli effetti sulla mortalità per causa hanno infatti messo in luce nei giorni "desertici" un incremento percentuale di mortalità (IR%) relativo alla frazione PM2,5-10, nota come frazione coarse (frazione prodotta soprattutto dalle sabbie sahariane), un incremento della mortalità per cause cardiache pari a 9,73 (IC95% 4,25;15,49) contro un IR% di 0,86 (IC95% 2,47;4,31) nei giorni "non desertici". Stime simili sono state ottenute per la mortalità per cause respiratorie, dove l'IR% dei giorni "desertici" sale fino a 19,43% (IC95% 0,34;42,15) contro l'8,67% (IC95% 4,14;23,19) nei giorni senza avvezione sahariana. Come nel caso delle ondate di calore, conclude l'articolo, i programmi di prevenzione dovrebbero disporre di sistemi di previsione e allerta e di interventi graduati in base al livello di rischio (per esempio, intensità del fenomeno e numero di giorni a rischio) e prevedere l'introduzione di interventi specifici rivolti ai sottogruppi a maggior rischio, tra cui bambini e neonati.

Segnaliamo ancora uno studio trasversale effettuato per indagare le criticità del processo della revisione tra pari, uno degli elementi fondanti della produzione scientifica moderna. Sono stati intervistati 516 professionisti del mondo sanitario, autori di pubblicazioni scientifiche e già attivi come revisori all'interno del processo di peer-review. Da quasi tutte le risposte emerge che il processo di peer-review viene considerato essenziale ma imperfetto, e che è necessario un dialogo costruttivo sul tema all'interno della comunità scientifica.

Numerosi altri contributi arricchiscono questo numero, spaziando dal tema degli screening oncologici a quello della valutazione di impatto sanitario (VIS), inclusa già dal 2006 nel decreto legislativo "norme in materia ambientale" e fondamentale per una maggiore protezione della salute collettiva prima della progettazione e costruzioni di grandi impianti potenzialmente nocivi per la salute.

Ricordando che la rivista è integralmente leggibile per gli abbonati dal sito <https://epiprev.it/>, vi auguriamo una buona lettura. ■